2018_2_Myriam.qxp:Layout 1 20/10/18 17.03 Pagina 1

MYRIAM

ANNO LXVIII - N° 2 DEL 2018 - RIVISTA BIMESTRALE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE .D.L.353/2003
CONVERTITO IN LEGGE 27/02/2004 N.46 ART.1 COMMA 1 D.C.B. ROMA

MYRIAM

Santuario N.S. di Fatima, Via Ponte Terra, 8
00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06 22.66.016 - 06 22.41.63.88
Fax 06 22.66.144
E-mail: santuarionsdifatima@gmail.com
www.santuariosanvittorino.it

La rivista **Myriam**
si sostiene unicamente
con le offerte dei lettori.
Myriam *è una pubblicazione*
a carattere religioso.
Mettila a disposizione della tua famiglia,
in mezzo a tanti giornali, riviste e libri
NON PUÒ FARE CHE DEL BENE!

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/1966 n.675), ci è gradito comunicarLe che il Suo nome è stato inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di inviarLe la rivista Myriam e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti alle opere della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine e sono trattati con la massima riservatezza.
Qualora queste comunicazioni non fossero di Suo gradimento è Sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla Sua persona dal nostro indirizzario.

RIVISTA DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE

Direttore responsabile:
Sergio Zirattu, omv

Consiglio di Redazione:
Carlo Rossi omv
Giovanni Mannini, omv
Silvano Porta, omv
Vincenzo Voccia, omv
Armando Santoro,omv
Andrea Brustolon, omv

Segretaria di redazione:
Sabrina Bavaglio

Hanno collaborato a questo numero:
Carlo Rossi, omv
Armando Santoro, omv
Andrea Brustolon, omv
Silvano Porta, omv
Sr. Anna Cappellucci, omvf

Per la fotografia:
Silvano Porta, omv

Per l'impaginazione:
Sabrina Bavaglio

Autorizzazione Tribunale di Roma, n. 85
del 11/03/2009
Con approvazione ecclesiastica
Stampa:
FOTOLITO MOGGIO SRL
Strada Galli snc
00010 Villa Adriana RM
info@fotolitomoggio.it

Non inviare soldi per lettera ma usare solo il Conto Corrente Postale N° 439018 indirizzato a: SANTUARIO N.S. DI FATIMA ISTITUTO OBLATI DI MARIA VERGINE, 00132 San Vittorino - Roma

Questo numero è stato consegnato all'ufficio postale di Roma

Attenzione: per richiedere informazioni, segnalare disguidi e ritardi nella consegna della posta, rivolgetevi alla direzione compartimentale delle Poste della vostra città.

LA RIVISTA MYRIAM È COLLEGATA ALLE ATTIVITÀ DEI SANTUARI, PARROCCHIE E CENTRI DI SPIRITUALITÀ DELLA PROVINCIA ITALIANA DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE E DELLA DELEGAZIONE DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE IN NIGERIA:

Sacro Cuore
Pinerolo (TO), Chiavari (GE)

N. S. delle Grazie
Carignano (TO)

Madonna della Salette
Viù (TO)

Santa Maria
Abuja - Nigeria

S. Maria del Pianto
Roma

N. Signora di Fatima
S. Vittorino - Roma

Cappella Universitaria S. Tommaso
Tor Vergata - Roma

Madonna Pellegrina
Rovereto (TN)

Ss. Iacopo e Filippo
Pisa

Sant'Antonio Parr. e Seminario
Ibadan - Oyo State (Nigeria)

S. Berardo
Teramo

Casa Noviziato San Giuseppe
Foligno (PG)

S. Giovanni Evangelista
Benin City - Nigeria

Pensionato Lanteri
Pisa

Lanteri House

SOMMARIO

EDITORIALE....3
OMELIA MONS. PARMEGGIANI....6
SPIRITUALITÀ LANTERIANA....10
SINODO DEI GIOVANI....14
PREGHIERA....16
MESS. FATIMA ED EUCARISTIA....18
LA COPPIA DONO E ANNUNCIO....23
MESSE PERPETUE....25
LA VITA SPIRITUALE....26

Copertina: Statua della Madonna di Fatima, Santuario di San Vittorino, ed Eucaristia.
Foto ultima pagina: Ritiro gruppo famiglie del Santuario S. Vittorino e gruppo famiglia diocesano di Azione Cattolica Diocesi Teramo.
Tiratura 2.000 copie

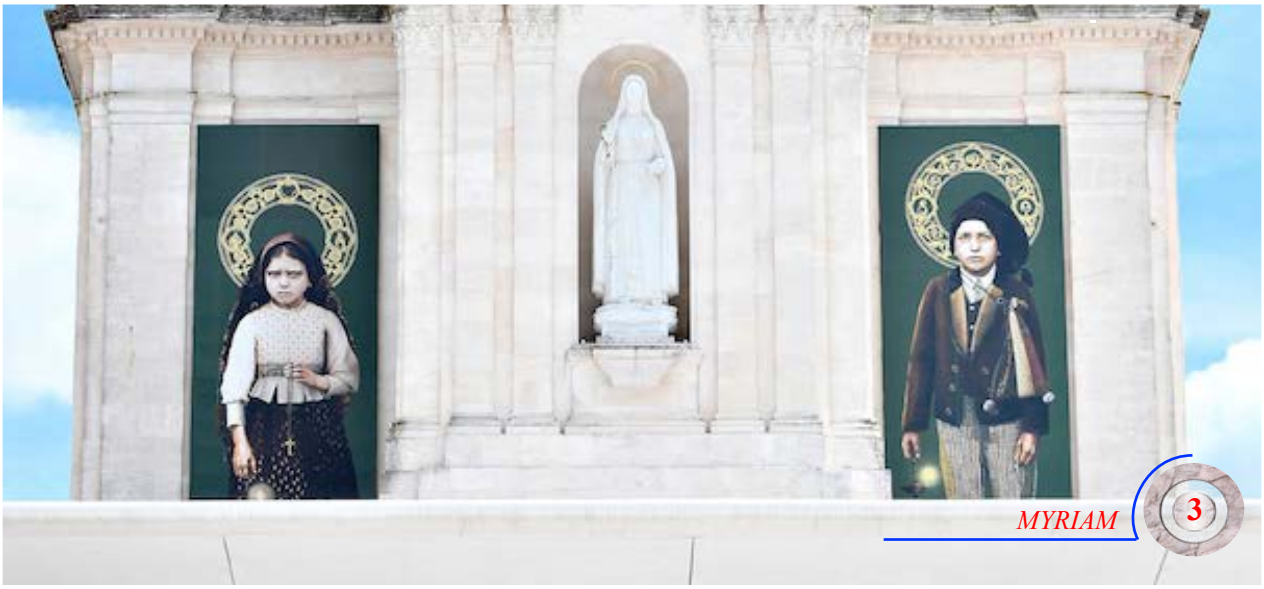
EDITORIALE

Carissimi Lettori di Myriam, è già passato un anno dalla celebrazione del Centenario delle apparizioni della Santa Vergine a Fatima, ma il ricordo dei vari momenti che hanno scandito quella celebrazione rimane vivo nelle nostre menti e nei nostri cuori. E questo non solo da un punto di vista affettivo-sentimentale... Infatti, l'insieme delle iniziative che nel 2017 si sono svolte a Fatima e anche presso il nostro Santuario ci hanno dato l'opportunità di compiere un vero itinerario spirituale, che permettesse a ciascuno di avvicinarsi con rinnovata speranza al Cuore misericordioso del nostro Dio, grazie all'intercessione tenera e premurosa della Sua e nostra Santa Madre.

Il culmine delle celebrazioni è stato, senza dubbio, il pellegrinaggio di Papa Francesco alla Cova da Iria, il 12 e 13 maggio, con la canonizzazione di Francesco e Giacinta Marto, che è una conferma per tutti i cristiani che una vita vissuta alla luce della spiritualità di Fatima può condurre alla santità.

Nel nostro Santuario abbiamo cercato di vivere una profonda comunione con tali eventi, attraverso l'accoglienza della Madonna Pellegrina e con un programma ricco di incontri e celebrazioni per le varie categorie di pellegrini, come abbiamo illustrato in un precedente numero di Myriam.

Il ciclo celebrativo del Centenario, comunque, è stato occasione per un rinnovato approfondimento del Messaggio di Fatima e anche



presso il nostro Santuario, attraverso specifiche catechesi mariane, abbiamo voluto cogliere e mostrare l'attualità di tale messaggio e la sua notevole incidenza nella nostra vita di credenti.
Per dare l'opportunità di gustare un riflesso di tali approfondimenti anche a voi, carissimi Lettori, e considerando che, per varie situazioni, non abbiamo avuto finora la possibilità di presentare i momenti conclusivi delle celebrazioni, abbiamo pensato di impostare il presente numero della nostra Rivista, ritornando ancora una volta alla riflessione sugli avvenimenti del Centenario.
Particolarmente intenso e coinvolgente è stato il messaggio con cui Papa Francesco si è unito alla chiusura del Centenario delle Apparizioni e che è stato trasmesso ai pellegrini riuniti nella Cova da Iria, al termine della Messa internazionale del 13 ottobre.
Il Santo Padre esorta tutti a non allontanarsi mai dalla Madre, per trovare in Lei conforto e sicurezza, ed invita a continuare a recitare il Rosario, come Lei stessa ha chiesto.
A tale messaggio abbiamo dedicato la pagina centrale della nostra Rivista.
Nelle pagine seguenti, invece, riportiamo l'Omelia tenuta dal Vescovo di Tivoli, Mons. Mauro Parmeggiani, nella Festa di Cristo Re dell'Universo, giorno in cui – in unione spirituale con il Santuario di Fatima – abbiamo solennemente concluso le celebrazioni del Centenario presso il nostro Santuario.
Vengono poi presentate alcune riflessioni sulla spiritualità, a partire dalla visione del Venerabile P. Lanteri del mistero della Passione, più

alcuni brevi articoli sul Sinodo dei Giovani e sulla Famiglia.
In stretta connessione con gli avvenimenti di Fatima è l'articolo tratto da una sintesi della catechesi mariana, che io stesso ho tenuto nel corso dell'anno passato e che mette in risalto lo spessore teologico di questi avvenimenti prodigiosi. L'articolo dal titolo *"Fatima ed Eucaristia"* sottolinea, infatti, come tali avvenimenti ci aiutino a penetrare il senso del Mistero centrale della nostra Fede, ponendolo in stretta unione con la rivelazione della Santissima Trinità ed indicando, nel contempo, il modo per lasciarci trasformare da esso in persone nuove, capaci di donare noi stessi come Gesù ed insieme con Lui presente nell'Eucaristia.
Il nostro desiderio, anche attraverso questi scritti, è di estendere a tutti l'invito di Papa Francesco, perché possa riecheggiare nel cuore di ciascuno di noi: *"Lasciamoci guidare dalla luce che proviene da Fatima. Il Cuore Immacolato di Maria sia sempre il nostro rifugio, la nostra consolazione e il cammino che ci deve condurre a Cristo".*

COME SEMPRE, AFFIDO CIASCUNO DI VOI ALLA SANTA VERGINE E VI SALUTO CON PROFONDO AFFETTO.

P. Carlo Rossi, omv
Rettore del Santuario

OMELIA A CONCLUSIONE DELL'ANNO CENTENARIO DELLE APPARIZIONI DI FATIMA

San Vittorino Romano
Santuario di Nostra Signora di Fatima

DOMENICA 26 NOVEMBRE 2017

Carissimi fratelli e sorelle, ci siamo raccolti in questo tempio dedicato alla Madonna di Fatima per chiudere – uniti nella preghiera a quanti oggi sono radunati nella Cova d'Iria, in quel luogo benedetto da Maria – le celebrazioni centenarie delle apparizioni avvenute tra il maggio e l'ottobre del 1917 ai Santi Pastorelli Francisco e Jacinta e a Suor Lucia.
È stato un anno di grazia che ha visto tantissimi pellegrini a Fatima e tra loro anche un Vescovo vestito di bianco: il Papa, che la sera del 12 maggio scorso ha ricordato come Maria Santissima sia da pregare perché *"Maestra di vita spirituale"*, perché la prima che ha seguito Cristo lungo la "via stretta" della croce donandoci l'esempio, sia da pregare e guardare come una donna "raggiungibile" e imitabile, come la "Benedetta per aver creduto" sempre e in ogni circostanza alle parole divine.

Mi piace far risuonare qui le parole di Papa Francesco che richiamava i fedeli a non pensare a Maria come a una "Santina" alla quale si ricorre per ricevere dei favori a basso costo. A contemplarla come la Vergine orante dalla quale dobbiamo imparare il nostro rapporto con Dio piuttosto che una Maria abbozzata da sensibilità soggettive che La vedono tener fermo il braccio giustiziere di Dio pronto a punire: quasi *"una Maria* – ha detto il Papa – *migliore del Cristo, visto come Giudice spietato; più misericordiosa del-*

l'Agnello immolato per noi".

È vero, il Messaggio di Fatima è un Messaggio che invita a conversione, a fare penitenza per evitare che il mondo vada verso la catastrofe – eravamo alla fine della I Guerra Mondiale – che vada a precipitare rovinosamente verso il giudizio di Dio. Ma occorre ricordarci – e la Festa odierna di Cristo Re e il Vangelo che ci viene oggi proposto ci aiutano in questo – che il giudizio di Dio non sarà impietoso, che non guarderà ai nostri peccati più che al bene che avremo tentato di fare poiché attratti dalla luce dell'amore di Dio che si è manifestata nella Rivelazione e anche in quella rivelazione privata che sono state le apparizioni di Maria a Fatima. Bensì sarà un giudizio a cui dobbiamo anteporre sempre la misericordia divina e che sarà compiuto sempre e comunque alla luce della Sua misericordia. Una misericordia che ha anche permesso e tutt'ora permette che la Madonna appaia all'uomo perché si converta non per timore, non per paura ma per attrazione di amore!

Di giudizio ci ha parlato il Vangelo odierno.

Il Messaggio di Fatima come questo Vangelo hanno il merito di farci riflettere sulle cose ultime, su cosa rimarrà della vita quando di essa non rimarrà più nulla?

Rimarrà – ci dicono il Vangelo e il Messaggio di Fatima – l'amore del prossimo. Il Messaggio chiede di consacrarci alla Madonna non come un atto di semplice devozione ma per imitare quel modello perfetto di fede che è Maria che è stata grande perché prima discepola nel seguire Cristo e generandolo al mondo con il suo sì ha compiuto il più grande atto di amore che una donna potesse compiere, ha dato al mondo Colui che se anche noi seguiremo realizzerà, anche tramite noi e i nostri atti di amore, la pace e la concordia tra gli uomini e i popoli.

Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà! Non vuol dire che trionferà perché avrà schiacciato qualcuno ma perché il bene sul quale saremo giudicati schiaccerà il male!

Il giudizio di Dio dunque sarà articolato sui passi della misericordia che avremo esercitato o meno nei confronti di coloro nei quali Gesù si è voluto immedesimare: i piccoli, i poveri, i deboli.
Dio – vedete – ci ama così tanto che si è voluto identificare con i poveri, ha voluto prendere la nostra pelle, pelle di poveri che sono sempre bisognosi e ai quali Lui tende la mano incarnandosi nel grembo di Maria e a noi non chiede di fare sacrifici, penitenze, ecc. ma di darci da fare affinché tutti siano dissetati, saziati, vestiti, guariti, liberati. E finché ci sarà anche solo un sofferente su questa terra Lui non sarà mai piena-

mente soddisfatto.

Tuttavia il giudizio non sarà sui nostri peccati ma sui nostri gesti di bontà e non guarderà – nella nostra vita – tanto alla distanza da Lui, ma alle cose buone che abbiamo compiuto. Il giudizio non avrà come argomento il peccato ma il bene. E questa è la grandezza della nostra fede, la grandezza del cuore di Dio che ha permesso che Maria apparisse a Fatima o in altri luoghi del mondo non per minacciarci ma per invitarci a stare sotto quel cono di luce sotto il quale anche Lei ha vissuto e ha detto il suo "sì", il cono di luce della misericordia e dell'amore di Dio!

Ringraziamo dunque il Signore perché anche tramite Maria ci ha indicato la strada che ci condurrà al giudizio di Dio che ci giudicherà con misericordia e sugli atti di misericordia che avremo compiuto.

Ma, nello stesso tempo, il Vangelo come anche Maria a Fatima, ci ricordano che ci saranno anche quelli che saranno condannati e posti alla sinistra del Re si sentiranno dire: *"Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare…"*.
Quale sarà la loro colpa? Non hanno fatto del male ai poveri, non li hanno minacciati, maltrattati, umiliati… no! Semplicemente, non hanno fatto nulla per loro…

Il giudizio sarà di condanna per quanti pur avendo avuto la possibilità di fare del bene, di essere costruttori di pace e riconciliazione, hanno detto: "non sono fatti miei", per quanti – diversamente da Maria – non si sono compromessi per Dio e per l'umanità, quel pezzettino di umanità che è affidata a noi, nella quale passiamo per seminare un po' di bene!

E il giudizio non farà altro che ratificare la loro indifferenza verso il pros-

simo e quindi anche verso Dio che in Gesù ha preso la pelle del prossimo, non farà che ratificare la lontananza che hanno assunto dai fratelli in umanità e quindi da Dio. Sarà un giudizio di lontananza da Dio, di cacciata nel fuoco eterno non perché Dio sia cattivo ma perché sono stati lontani da Dio quando era nei poveri, quando invece di promuovere e difendere la pace non si sono dati da fare per costruirla.

Come i pastorelli di Fatima chiediamo allora, questa mattina, prima ancora di decidere circa la nostra conversione, di poterci incantare come loro davanti alla grandezza di Dio, davanti alla Sua luce, davanti a Maria che ci indica la strada per accogliere in noi Gesù, chiediamogli di essere docili nel farlo entrare in noi e renderlo per noi energia vitale d'amore per andare in uscita verso chi busserà alla nostra porta e lo accoglieremo perchè non vedremo un povero in lui, ma Dio stesso. Dio che sì, ci giudicherà, ma con un giudizio di estremo amore, l'amore che fin da oggi, pieni del Suo amore, possiamo – se vogliamo – esercitare come sanno amare gli innamorati quando percepiscono di essere amati. Amen.

+ Mauro Parmeggiani
Vescovo di Tivoli

Dagli scritti del ven. Pio Bruno Lanteri.

DAL SORGERE DEL SOLE AL SUO TRAMONTO FARE MEMORIA DEL MISTERO DELLA CROCE.

UN CUORE PRONTO

Considera quanto sia pronto il Tuo cuore ad abbracciare le occasioni: di vincerti, di esercitarti in opere di devozione, di arrenderti alla voce di chi tiene nei tuoi confronti le veci di Dio.
Sarai, forse, una di quelle anime pigre, che prima di arrendersi alle sante ispirazioni si perdono in lunghi combattimenti, che trovano pesante ogni piccolo fardello, che operano abitualmente con svogliatezza, che trascinano la Croce di Gesù, invece che di portarLa con disinvoltura?

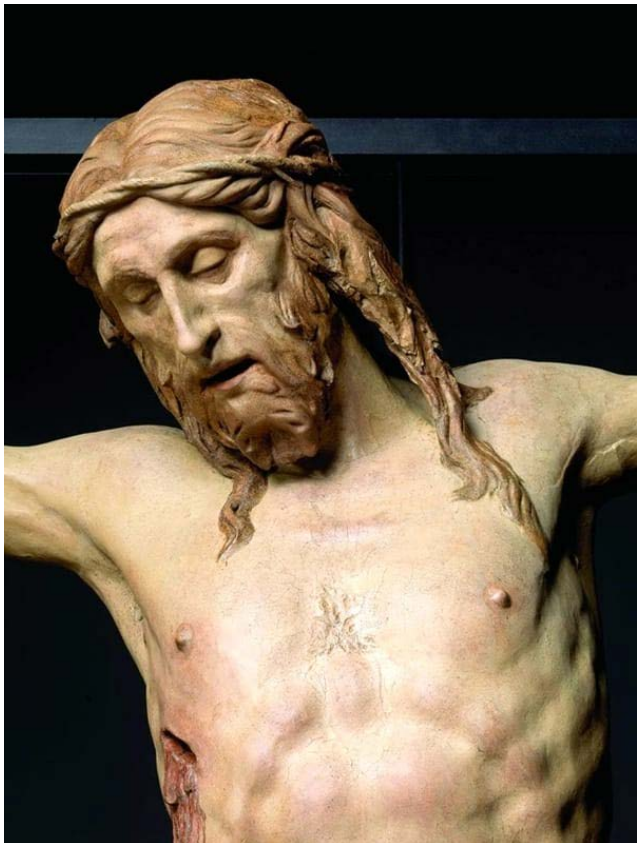
VEDENDO IL CROCIFISSO

Guardando il Crocifisso rivolgiGli parole simili: «Io do dolore alla Tua Piaga, io ho la colpa della Tua uccisione; mi merito la morte, Ti chiedo la Vita».

PARTECIPARE ALLA MESSA

La Santa Messa va ascoltata con riverenza di corpo e con attenzione di mente: l'azione è grande, non ve ne è di più gradita a Dio, di più utile a noi.

Le cose sante devono trattarsi santamente. Non vi è cosa più santa del Sacrificio della Messa, perché è lo stesso sacrificio della Croce. Basterebbe una sola Messa a salvare il mondo.
Nella Messa Dio stesso viene a supplire le nostre veci, a fare un atto di adorazione degno di Dio, un atto di ringraziamento, di propiziazione, d'impetrazione.
Vuole solo che noi Lo accompagniamo perché partecipiamo da noi del merito di questi atti.
Prendi per modello Gesù Cristo, quando pregando nell'orto si offriva al Padre; osserva il Suo atteggiamento: gli occhi, le mani, il volto: che atteggiamento umile, composto, affettuoso, devoto! Lo stesso richiede in te la fede e la professione della tua fede.
Giunto al «Padre Nostro» recitalo con il sacerdote, quindi esponi a Gesù i tuoi e gli altrui bisogni, chiediGli le grazie necessarie e fai atti di viva speranza.



Giunto all'«Agnello di Dio» fai atti di carità, comunicati (anche se solo spiritualmente), desidera che venga dentro di te. ChiediGli la grazia di non separarti più da Lui, afferma di non volerLo più offendere, quindi ringraziaLo, prega Maria Vergine, l'Angelo Custode e i Santi di assisterti. Se farai così, il bene che ne trarrai sarà immenso.
Non tralasciare di udire la Messa per non privarti di un bene così grande.

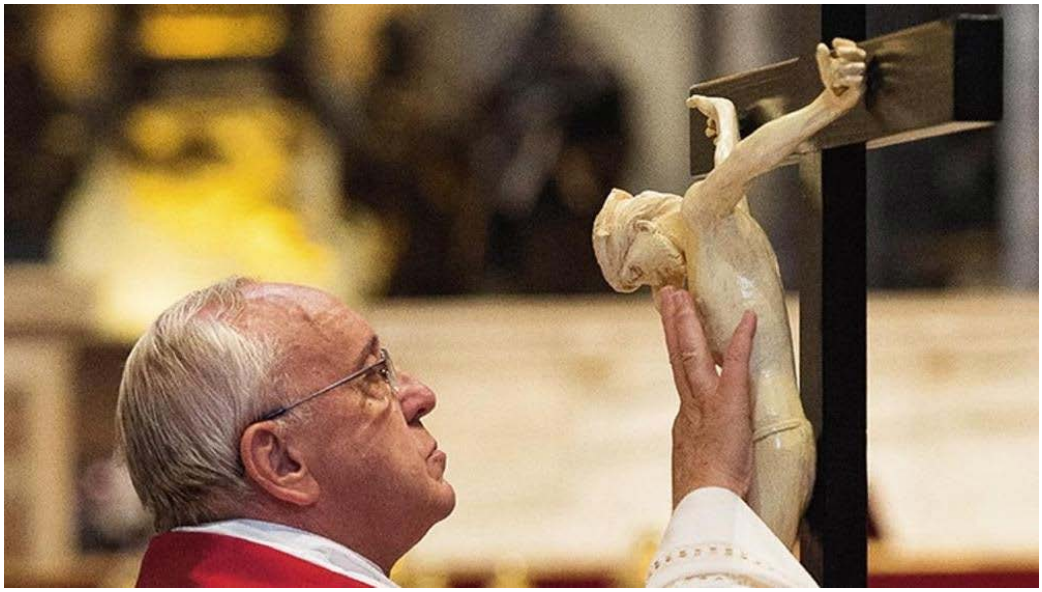
Obiettivo del giorno: un cuore umile

La giaculatoria di questo giorno sia: «Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (Gal 6,14). Portati due volte, in orari diversi, davanti all'immagine di Gesù Crocifisso, il quale si è umiliato «fino alla morte e alla morte di Croce» (Fil 2,8).

Recita cinque «Padre Nostro» e cinque «Ave Maria», in memoria delle cinque Sue santissime Piaghe. Pregalo di renderti umile.

PRIMA DI RIPOSARE

Giunto in camera, dì le preghiere ai piedi del Crocifisso. Quindi bacia devotamente le Santissime Piaghe del Crocefisso, come se tu stessi per ricevere l'estrema unzione.
Per ciascuna piaga dirai: «Gesù mio, perdonami i peccati che ho commesso con il gusto e le parole… con l'udito… con il tatto…».
Baciando la piaga del Costato dirai: «Gesù mio, perdona al mio cuore le ingratitudini; te lo offro contrito ed umiliato, desideroso unicamente di amarTi».
Nel fare quest'esercizio metti l'intenzione di chiedere perdono dei peccati che hai commesso con i tuoi sentimenti, per i meriti dei patimenti che Gesù ha sofferto nei Suoi sentimenti.
Farai poi questa richiesta: «Gesù mio, questa notte intendo riposare nel Tuo amabilissimo Costato».
Esprimi questa intenzione: «Gesù mio, ho intenzione che tutti i respiri di questa notte siano tanti atti di amore; tutte le palpitazioni del mio cuore siano tanti atti di contrizione e di dolore dei miei peccati; tutti i movimenti del mio corpo siano tanti atti di desiderio di rimanere unito a Te e di gioire di Te nel santo Paradiso. Amen».
Una volta a letto e preso tra le mani il Crocifisso, dirai: «**Cuore dolcissimo di Gesù, in questa notte Ti consegno il mio cuore e il mio corpo, affinché io riposi dolcemente in Te e siccome nel sonno non potrò lodare Dio, Ti**



prego, Gesù, di supplirmi, a mio beneficio».
Se durante la notte ti sveglierai, volgerai subito il cuore a Dio, con queste o con altre giaculatorie: «Di notte anela a te l'anima mia» (Isaia 26,9). «Non si addormenterà, non prenderà sonno il custode d'Israele» (Sal 121,4). «A mezzanotte si levò un grido: Ecco lo sposo, andategli incontro!» (Mt 25,6).

GESÙ È RISORTO

Il ven. Pio Bruno Lanteri ci fa un invito e ci sprona ad un proposito serio: «Ringraziamo Gesù di averci dato simili esempi e simili incitamenti alla vera virtù e diciamo seriamente di volerLo imitare e così vincere il male con il bene […]. Gesù formi il tesoro del nostro cuore, Gesù abiti nei nostri cuori e che noi possiamo abitare nel Suo Cuore. Non vi è cosa più grande e consolante!».

Quando i dubbi contro la fede ci assalgono. **Resta con noi, Signore**
Quando lo scoraggiamento atterra la nostra speranza.
Resta con noi, Signore
Quando l'indifferenza raffredda il nostro amore verso di Te.
Resta con noi, Signore
Quando le nostre giornate sono piene di distrazioni.
Resta con noi, Signore
Quando la tentazione ci sembra troppo forte. **Resta con noi, Signore**
Quando la sconfitta ci coglie di sorpresa. **Resta con noi, Signore**
Quando ci troviamo soli e abbandonati da tutti. **Resta con noi, Signore**
Quando il dolore ci porta alla disperazione. **Resta con noi, Signore**
Quando suonerà l'ora del nostro ritorno a Te. **Resta con noi, Signore**

LA CHIESA SI AVVICINA AL SINODO SUL MONDO DEI GIOVANI, IN OTTOBRE.

"Se gli altri tacciono, se noi anziani e responsabili - troppe volte corrotti - stiamo zitti, se il mondo tace, vi domando: voi griderete? Per favore, decidetevi prima che gridino le pietre".

Con queste parole Papa Francesco ha sfidato i giovani presenti in Piazza S. Pietro il 26 marzo scorso, per la Giornata Mondiale della gioventù.
Quasi contemporaneamente a questo appello del Papa rispondevano milioni di giovani e giovanissimi americani scendendo in piazza, con la scritta "NEVER AGAIN" (MAI PIÙ) , in ottocento città americane del Nord, per dire "No alle armi", armi che uccidono negli Usa centinaia di ragazzi ogni anno.
Noi in Italia "anziani e responsabili" stiamo spesso in silenzio davanti alla follia degli armamenti, delle guerre, del razzismo, della distruzione ecologica del Pianeta.
Abbiamo assistito in silenzio alla corsa al nucleare, che è sempre più intensa nonostante il TRATTATO PER LA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI (2017) che il governo italiano non ha firmato.
Queste armi atomiche (ILLEGALI, IMMORALI, ILLOGICHE, secondo Papa Francesco) stanno portando di nuovo il mondo sull'orlo del baratro di una guerra nucleare (una terza guerra mondiale a pezzi con più di 50 conflitti

o zone in conflitto nel mondo) .
Ma non meno grave è la corsa agli armamenti convenzionali con armi sempre più sofisticate che portano guerre e distruzioni di massa.
È l'Africa oggi il continente più infestato da guerre e questo proprio per la sua ricchezza soprattutto mineraria.
Attenti cari giovani a che non cadiate, come spesso cadiamo anche noi nella Chiesa, alla xenofobia: esempi forti li troviamo in Europa: Polonia, Ungheria, Croazia, Austria, Paesi che nel passato avevano grandi tradizioni cristiane…
Solo parole…? Abbiamo visto di nuovo: muri, filo spinato, barriere metalliche a lama di rasoio… Ci ricordano un tempo che voi avete sfiorato solo con lo studio scolastico…
Il vecchio continente sembra aver perso la sua umanità!
Vi consegniamo un mondo malato, ora tocca a voi giovani!
Tocca a voi, gridare, urlare, protestare contro un sistema economico - finanziario che impoverisce e affama così tante persone.
La vostra voce sarà ascoltata finalmente anche al prossimo SINODO in ottobre in Vaticano: per una Chiesa più aperta, più giovane nel cuore!

P. Silvano Porta omv

2018_2_Myriam.qxp:Layout 1 20/10/18 17.03 Pagina 16

Messaggio di Papa Franc

2018_2_Myriam.qxp:Layout 1 20/10/18 17.04 Pagina 17

NCESCO del 13/10/2017

"Cari fratelli, in questo giorno in cui celebrate
la chiusura del Centenario delle Apparizioni
della Santissima Vergine di Fatima,
voglio inviare la mia benedizione e il mio saluto.

Ancora oggi porto nel mio cuore il ricordo
del viaggio e le benedizioni che la Vergine ha voluto
darmi e dare alla Chiesa in quel giorno.

Non abbiate mai paura,
Dio è molto più buono di tutte le nostre miserie,
Lui ci ama molto.

Andate avanti e non allontanatevi mai dalla Madre.
Come un bambino che è insieme alla madre e si sente sicuro,
così noi accanto alla Vergine ci sentiamo molto al sicuro.
Lei è la nostra sicurezza.

E alla fine voglio darvi un consiglio:
non lasciate mai il Rosario.
Non abbandonate mai il Rosario,
recitate il Rosario, come ha chiesto Lei stessa.

In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

E pregate anche per me.
Grazie!".

Messaggio di Fatima ed Eucaristia

"Nel centenario delle apparizioni della Vergine Maria a Fatima, desideriamo rendere grazie a Dio per averci permesso di vivere questo evento che ci colma di gioia e di riaffermare l'attualità del suo messaggio per rinvigorire la nostra fede e il nostro impegno nella evangelizzazione".

Sono queste le parole di apertura della Lettera Pastorale dei Vescovi del Portogallo, in occasione del Centenario delle apparizioni. E desideriamo anche noi iniziare con queste medesime parole questo nostro incontro che ha come tema il Messaggio di Fatima e l'Eucaristia, per sottolineare, fin da subito, la portata teologica di questo messaggio, che ci aiuta a penetrare il senso del Mistero centrale della nostra fede: il mistero della Santa Eucaristia.

In effetti, il Messaggio di Fatima non si limita ad alcune pie pratiche, ma propone un'autentica spiritualità, che si condensa nella Consacrazione a Dio, mediante il Cuore Immacolato di Maria.

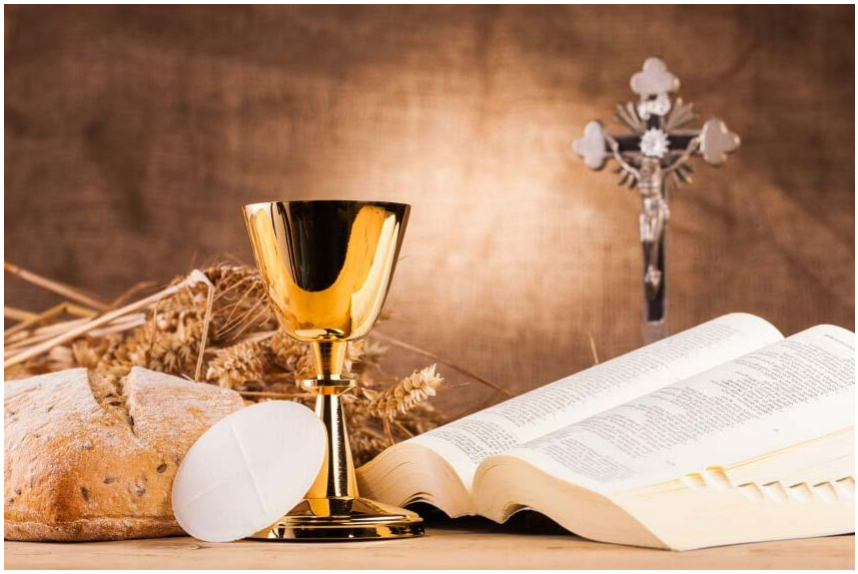
E in tale spiritualità occupa un posto centrale l'Eucaristia:

I primi cinque sabati, che abbiamo iniziato a gennaio e che porteremo a compimento sabato prossimo, hanno la finalità di riparare le offese al Cuore Immacolato di Maria, ma il centro – lo vediamo bene – è proprio l'Eucaristia a cui bisogna prepararsi con il sacramento della Confessione.

Inoltre, come sappiamo, le manifestazioni di Maria ai tre pastorelli furono precedute nel 1916 da tre apparizioni di un Angelo dalle sembianze di un adolescente, più bianco della neve, trasparente come cristallo ai raggi del sole e di una straordinaria bellezza. Egli si autodefinisce "Angelo della Pace" e poi "Angelo del Portogallo"; ma, per quello che dice e compie, si potrebbe anche chiamare "Angelo dell'Adorazione" e "Angelo dell'Eucaristia".

Infatti, nelle terza apparizione questo Angelo si presenta ai pastorelli reggendo con la sinistra un calice sul quale è sospesa un'Ostia, da cui cadono gocce di sangue, e insegna loro la preghiera trinitaria ed eucaristica:

«Santissima Trinità, Padre e Figlio e Spirito Santo, io Ti adoro profondamente e Ti offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i Tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi ed indifferenze con cui Egli è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Ti chiedo la conversione dei



poveri peccatori».

Nell'interpretazione del messaggio di Fatima che Lucia stessa fa – su richiesta di eminentissimi personaggi della Chiesa - moltissimi anni dopo lo svolgimento degli avvenimenti (lei ha già circa 88 anni!) riguardo alla prima apparizione dell'Angelo dice:

«In questo messaggio io vedo Dio, che nel suo Angelo, inizia ad introdurci in un cammino di fede: "Mio Dio! Io credo"».

Per la veggente, dunque, quello che è accaduto è innanzi tutto un messaggio di fede che induce ad aprire il cuore all'adorazione. [...]

A proposito della terza apparizione dell'Angelo, poi, sempre Lucia afferma che essa fu «un incentivo alla nostra adorazione a Dio nel mistero della Santissima Trinità».

In effetti il collegamento che nella preghiera dell'Angelo è posto fra la Santissima Trinità e l'Eucaristia, ci porta ad allargare le nostre menti e il nostro cuore alla contemplazione della Santissima Trinità che è presente nella Santissima Eucaristia e ne è anche l'artefice. Noi, forse ogni giorno, partecipiamo alla Santa Messa ed ogni volta ripetiamo, come sacerdoti, o ascoltiamo, come fedeli, le parole di consacrazione e vediamo i gesti che il sacerdote compie sul pane e sul vino presenti sull'altare. Ma, probabilmente, non siamo pienamente consapevoli che in quel momento è tutta la Santissima Trinità che è all'opera, perché quel pane e quel vino divengano il Corpo e il Sangue di Cristo.

Al momento della consacrazione, infatti, il sacerdote non chiede direttamente a Cristo di rendersi presente nel pane e nel vino. Da un punto di vista umano sembrerebbe logico rivolgersi a lui perché faccia questo miracolo.

Invece, la Chiesa, condotta dallo Spirito Santo, ci fa chiedere al Padre, che è la sorgente di ogni santità, di "santificare queste offerte", mandando su di esse il Suo Spirito, "perché diventino il Corpo e il Sangue" di Gesù, Figlio di Dio.

Se ci pensiamo, è una situazione analoga a quella dell'Incarnazione, nella quale l'Angelo Gabriele non dice alla Madonna che il Figlio di Dio ha preso la decisione di incarnarsi in Lei, ma che Dio Padre l'ha mandato per dirle che lo Spirito Santo verrà su di Lei (la coprirà con la Sua ombra) e che così diventerà Madre del Figlio di Dio.
L'Incarnazione non è l'iniziativa di una sola Persona Divina, ma l'opera comune delle Tre Persone nel comune amore. E così pure l'Eucaristia! Sempre nella messa, dopo la consacrazione, preghiamo ancora il Padre, perché ricevendo il Corpo e il Sangue del Figlio, siamo riempiti dello Spirito Santo. Di nuovo abbiamo le Tre Persone Divine.
La Chiesa ci fa entrare continuamente nel mistero della Santissima Trinità, per introdurci nel mistero dell'amore divino e renderci consapevoli della pienezza che riceviamo, ogni volta che ci accostiamo a questo mistero.
Dunque possiamo dire – come sottolineano i Vescovi portoghesi nella lettera citata all'inizio - che "l'evento di Fatima è sin dall'inizio centrato in Dio Trinità".
Poi, sempre in riferimento alla terza apparizione dell'Angelo, Lucia continua dicendo:
«L'Angelo, poi, alzatosi prese di nuovo l'Ostia e il Calice – che prima aveva lasciato sospesi in aria e diede la Comunione ai tre pastorelli».
E Lucia a questo punto si chiede: *«Qual è il significato di questa Comunione?».* E subito dopo risponde: *«Per me significa che Dio voleva ravvivare la nostra fede nella presenza reale di Gesù Cristo nella divina Eucaristia e nell'efficacia della sua Parola, quando disse: "Questo è il mio Corpo, questo è il mio Sangue". E affinché identificati con Cristo, potessimo offrire alla SS.ma Trinità una riparazione più degna e gradita ai suoi occhi».*
Ecco, allora, che gli avvenimenti di Fatima gettano nuova luce sulla centralità dell'Eucaristia nella nostra vita di credenti.
[...] Occorre allora, compiere un cammino di conversione che ci aiuti a scoprire nel mistero eucaristico non un bene che è semplicemente a nostra disposizione, ma la presenza viva di Cristo, la forza del suo Spirito che ci attrae nel movimento di obbedienza e di disponibilità del Figlio all'amore misericordioso del Padre.
In poche parole, dobbiamo lasciarci "identificare" con Cristo, presente nella S. Eucaristia. Arrivare cioè a comprendere ciò che con grande semplicità e altrettanto grande profondità esprime Lucia riguardo alla comunione ricevuta dall'Angelo: *«... Affinché, identificati con Cristo, potessimo offrire alla SS.ma Trinità una riparazione più degna e gradita ai suoi occhi».*
Identificarci con Cristo e offrire con Lui e come Lui la nostra vita come sacrificio santo e gradito a Dio.
Riguardo, poi, alla riparazione e ai sacrifici – sempre nel medesimo documento (pag. 22) – Lucia con grande

sapienza sottolinea che il primo sacrificio è *«innanzitutto il sacrificio di noi stessi, dei nostri desideri illegittimi, la rinuncia ai nostri appetiti peccaminosi provenienti dalla sensualità, dall'egoismo, dalla ricerca eccessiva della comodità e dell'ambizione. In secondo luogo i sacrifici volontariamente accettati e ricercati per offrirli al Signore come umile offerta del nostro amore e della nostra gratitudine»*. E cita – a questo proposito - l'Apostolo san Paolo, quando dice che occorre completare in noi quello che manca alla Passione di Cristo. E conclude questo passo, precisando: *«Alla Passione di Cristo manca quello che spetta a ciascuno di noi quali membri del suo Corpo Mistico: unire la nostra preghiera alla sua e il nostro sacrificio al Sacrificio di Cristo Redentore»*.

Ed è proprio quello che i Pastorelli hanno compiuto, in maniera incomparabile ed inimmaginabile per la loro età, nella loro breve – per quanto riguarda Francesco e Giacinta – o veneranda vita come per Sr. Lucia di Gesù e del Cuore Immacolato.

Ma, riguardo all'offerta di se stessi, collegata ed unita all'offerta di Gesù nell'Eucaristia, mi pare che il Messaggio di Fatima ci porti ad un'ulteriore riflessione, che rischiara il significato essenziale della Santa Eucaristia nella nostra vita.

San Paolo nella lettera ai Romani (cp. 12,1) dice: *«Vi esorto, dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio. È questo il vostro culto spirituale»*.

Queste parole richiamano subito le parole pronunciate da Gesù nell'ultima cena : *«Prendete e mangiate: questo è il mio corpo, offerto in sacrificio per voi…»*.

Quando perciò S. Paolo ci esorta ad offrire i nostri corpi in sacrificio, è come

se dicesse: *«Fate anche voi ciò che ha fatto Cristo Gesù – Egli si è offerto a Dio in un sacrificio di soave odore: offritevi anche voi come un sacrificio vivente, santo e gradito a Dio!»*.
Ma, possiamo dire che è Gesù stesso che ci esorta a fare così, non solo l'Apostolo Paolo.
Infatti, dopo aver istituito l'Eucaristia, Egli diede il comando: *«Fate questo in memoria di me»* (Lc 22,19). Dicendo questo, Egli non intendeva dire soltanto: «Fate esattamente i gesti che ho fatto io, ripetete il rito che ho compiuto»; ma intendeva dire anche: «Fate la sostanza di ciò che ho fatto io! Vi ho dato infatti l'esempio perché come ho fatto io facciate anche voi» (cf. Gv 13,15).
[...] L'Eucaristia, dunque, è il mistero del corpo e del sangue di Gesù, cioè della vita e della morte del Signore.
Ora, venendo a noi, possiamo chiederci: «Cosa offriamo noi, offrendo il nostro corpo e il nostro sangue insieme con Gesù nella Messa?». Semplicemente offriamo anche noi quello che offrì Gesù: la vita e la morte.
Con la parola "corpo" doniamo tutto ciò che costituisce concretamente la vita che conduciamo in questo corpo: tempo, salute, energie, capacità, affetto, magari anche solo un sorriso, che solo uno spirito che vive in un corpo può fare e che, a volte, è una cosa così preziosa…
Con la parola "sangue" esprimiamo anche noi l'offerta della nostra morte, non necessariamente la nostra morte definitiva, ma tutto ciò che in noi, fin d'ora, anticipa e prepara la morte: umiliazioni, insuccessi, malattie che immobilizzano, limitazioni dovute all'età, alla salute, tutto ciò che ci mortifica.
[...] Ma, potremmo chiederci: dove trovare la forza per fare realmente questa offerta totale di sé, per prendersi e sollevarsi – per così dire – con le proprie mani verso Dio, come il sacerdote eleva l'Ostia consacrata?
La risposta è: lo Spirito Santo!
Cristo, dice la Scrittura (Ebr. 9,14), offrì sé stesso al Padre in sacrificio, grazie ad uno "Spirito eterno".
Lo Spirito Santo è all'origine di ogni movimento di donazione di sé; Egli è il Dono, o meglio, è il Donarsi: nella Trinità è il Donarsi del Padre al Figlio e del Figlio al Padre; nella storia umana è il Donarsi di Dio a noi e di noi a Dio.
È per questo che nella Liturgia Eucaristica - dopo la consacrazione – chiediamo proprio a Lui, allo Spirito Santo, di "fare di noi un sacrificio perenne a Dio gradito".
In definitiva da quanto appreso dal Messaggio di Fatima riguardo all'Eucaristia, possiamo dire che: per tutti noi ricevere la Comunione significa affermare la nostra piena adesione alla Volontà del Padre e insieme l'impegno di donarci con amore al prossimo, di vivere le beatitudini, di spendere la nostra vita per far nascere un mondo nuovo che sia riflesso del Regno di Dio, regno di pace e di giustizia, regno di amore e di verità. [...]

P. Carlo Rossi, omv

E Dio creò l'umanità: maschio e femmina li creò

Al numero 369 del Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo: L'uomo e la donna sono *creati*, cioè *voluti da Dio*: in una perfetta uguaglianza per un verso, in quanto pesone umane, e, per l'altro verso, nel loro rispettivo essere di maschio e di femmina. «Essere uomo», «essere donna» è una realtà buona e voluta da Dio: l'uomo e la donna hanno una insopprimibile dignità, che viene loro direttamente da Dio, loro Creatore. Nel loro «essere uomo» ed «essere donna», riflettono la sapienza e la bontà del Creatore.

Questo nostro povero mondo si è impoverito: il maschile è impoverito, il femminile è impoverito, perché ridotti soltanto a quell'unica, piccola differenza di configurazione fisica, mentre è tutta la persona-donna, tutta la persona-uomo a essere distinta, originale, capace di riflettere una caratteristica specifica del Creatore.
La scienza ci dice che anche da un frammento di pelle, possiamo riconoscere la mascolinità e la femminilità, e questa nostra società sa cogliere soltanto diversità nei gusti, nei gesti…! La differenza tra maschile e femminile va proclamata perché solo questa distinzione potrà autenticare il fondamento di una unità di vita nel matrimonio sacramento. Senza queste radici profonde, il matrimonio sarà un'intesa di carattere affettivo e sessuale, ma non vivrà la profondità di un legame che ha origine nella ricchezza nascosta dell'essere uomo e dell'essere donna.
Ecco la missione degli sposi fatti a immagine e somiglianza: annunciare il valore della singola persona, l'originalità di quella persona che avete sposato, come anche di vostro figlio, di vostra figlia, e quindi diventate missionari, portatori del valore dell'unicità di ogni persona. Dio non fa fotocopie. Quanto bi-

sogno c'è nella società, oggi, di dire queste cose, di viverle, di cantarne la bellezza per le nostre strade, negli uffici, nei supermercati… Mons. Renzo Bonetti ci dice:

«*Gli sposi, vivendo l'unità e la distinzione, sperimentano che nel far crescere l'unità diventano capaci di godere della distinzione e quindi di valorizzarla. L'uomo e la donna che non accolgono la distinzione si possono accontentare di vivere insieme, di trovare una modalità di stare l'uno accanto all'altra: è un livello basso di convivenza sposo-sposa. Nella misura in cui brilla la distinzione di lei e di lui, devono trovare una modalità più alta di comunione, e nello stesso tempo la modalità più alta di unità e di comunione si riverserà come bellezza nel rispetto e nell'amore della distinzione e dell'originalità di ognuno dei due*».

Il Catechismo della Chiesa Cattolica ai nn. 371 e 372 dice:

Creati insieme, l'uomo e la donna sono voluti da Dio l'uno per l'altro...

L'uomo e la donna sono fatti «l'uno per l'altro»: non già che Dio li abbia creati "a metà" e "incompleti"; li ha creati per una comunione di persone, nella quale ognuno può essere "aiuto" per l'altro, perché sono ad un tempo uguali in quanto persone e complementari in quanto maschio e femmina.

La coppia e la famiglia, uomo-donna, vengono sempre prima di qualsiasi altra cosa che esista al mondo. Nel racconto della Creazione si esprime con chiarezza che non c'è nulla di tutto ciò che Dio ha creato che porti l'impronta di immagine e somiglianza. Alla fine, Dio crea l'uomo e la donna, e affida loro quel giardino, quella creazione. Quindi uomo e donna sono al vertice della creazione. Tutta la creazione è finalizzata all'uomo-donna.

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo ai nn. 357-358:

Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di *persona*, non è soltanto qualcosa, ma qualcuno... Dio ha creato tutto per l'uomo, e l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione.

Questa è un'altra missione che gli sposi sono chiamati a tenere viva: uomo-donna al vertice della creazione. Tutto è stato fatto per mettere in risalto la bellezza e la grandezza di questo progetto. La Creazione, tutte le cose, sono cornice alla grande tela intessuta da Dio, che è uomo-donna a immagine e somiglianza. Tutte le volte che le cose vengono anteposte all'uomo e alla donna, viene tradito il progetto di Dio. Le cose sono finalizzate all'uomo-donna, non il contrario. Che il Signore ci aiuti a contemplare il mistero della Trinità, perché tante famiglie possano scoprire quale grande missione umana è scritta dentro l'essere uomo e donna, dentro l'essere immagine e somiglianza di Dio. Il mondo ha bisogno che qualcuno dica la bellezza dell'uomo-donna, il significato del nostro essere, a che cosa siamo destinati.

Sr. Anna Cappellucci, omvf

Pia Fondazione
Sante Messe Perpetue

Sono moltissime le persone che per dimostrare
il profondo affetto che nutrono verso i loro cari,
sia vivi che defunti, li raccomandano alla bontà
misericordiosa del Signore.
Per ottenere questo, sanno che la celebrazione
del Santo Sacrificio della Messa
è un ottimo regalo che possono fare ai loro cari.
Per tutti gli iscritti alla PIA FONDAZIONE ogni giorno,
nella Congregazione degli Oblati di Maria Vergine,
si celebra una S. Messa sia per i vivi, sia per i defunti.
L'iscrizione è perpetua: l'offerta minima è di 10,00 euro.
Al benefattore viene inviata una pagellina di iscrizione
come attestato dell'impegno assunto.
L'offerta che manderete per l'iscrizione alla S. Messa
perpetua non si deve considerare un pagamento
della S. Messa, ma unicamente un aiuto economico
e un sostegno morale che darete ai Padri
e Fratelli Oblati di Maria Vergine
che operano al Santuario di San Vittorino.

UGUALMENTE SI RICEVONO SEMPRE
OFFERTE DI SS. MESSE
che si celebreranno al Santuario.

POTETE UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE POSTALE:
439018 INTESTATO: SANTUARIO N. S. DI FATIMA
VIA PONTE TERRA 8 - 00132 ROMA

O CON BONIFICO BANCARIO:
IBAN: IT37 E051 0439 450C C031 0522 256
ISTITUTO OBLATI DI MARIA VERGINE:
BANCA POPOLARE DEL LAZIO
FILIALE DI VILLA ADRIANA DI TIVOLI.

Per informazioni chiedere della Sig.ra SABRINA al numero del centralino **06.2266016** oppure via email **centralino.cs@gmail.com**

2018_2_Myriam.qxp:Layout 1 20/10/18 17.04 Pagina 26

di P. Armando Santoro omv

GLI ANGELI: EDUCATORI ALLA PREGHIERA

Seconda Parte

Nell'articolo del precedente Myriam avevamo parlato della preghiera insegnata ai tre pastorelli dall'Angelo custode del Portogallo, un anno prima delle apparizioni della Regina del Cielo: *«Dio mio, io credo, adoro, spero e Vi amo. Io Vi domando perdono per coloro che non credono, non adorano, non sperano, non Vi amano»* e ci eravamo fermati a commentare la prima parte, ora continuiamo commentando la seconda parte riguardante la richiesta di perdono per chi non crede, né spera, né ama.

Passato un certo tempo dopo questa prima apparizione l'Angelo apparirà loro nuovamente in un momento di gioco invitando i bambini a lasciare il divertimento, così racconta il fatto Lucia: *«Cosa fate? Pregate, pregate molto. I Cuori Santissimi di Gesù e di Maria hanno su di voi dei disegni di misericordia. Offrite costantemente all'Altissimo preghiere e sacrifici. – Come dobbiamo sacrificarci? – domandai. – Di tutto quello che potete, offrite un sacrificio a Dio, in atto di riparazione per i peccati da cui Egli è offeso, e come supplica per la conversione dei peccatori».*

I fanciulli quindi sono invitati dall'Angelo non solo a pregare per i poveri peccatori, cioè «per coloro che non credono, non adorano, non sperano e

non amano Dio», ma anche a sacrificarsi per riparare i peccati con cui Dio viene offeso e implorare il perdono dei poveri peccatori. L'Angelo quindi si fa educatore spirituale dei fanciulli invitandoli alla riparazione e alla supplica per i peccatori, preparando il loro cuore a rispondere con generosità alla richiesta che farà loro fra qualche mese la Vergine Maria di offrirsi per riparare le offese fatte a Dio e per la salvezza dei peccatori.

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica:

CCC 1850 Il peccato è un'offesa a Dio: "Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto" (Sal 51,6). Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da esso i nostri cuori. Come il primo peccato, è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a causa della volontà di diventare "come Dio" (Gen 3,5), conoscendo e determinando il bene e il male. Il peccato pertanto è "amore di sé fino al disprezzo di Dio" (Sant'Agostino). Per tale orgogliosa esaltazione di sé, il peccato è diametralmente opposto all'obbedienza di Gesù, che realizza la salvezza (cf Fil 2,6-9).

E così diceva Paolo VI:

«Voi non troverete più nel linguaggio della gente perbene di oggi, nei libri, nelle cose che parlano degli uomini, la tremenda parola che, invece, è tanto frequente nel mondo religioso, nel nostro, segnatamente in quello vicino a Dio: la parola peccato. Gli uomini, nei giudizi odierni, non sono più ritenuti peccatori. Vengono catalogati come sani, malati, bravi, buoni, forti, deboli, ricchi, poveri, sapienti, ignoranti; ma la parola peccato non si incontra mai. E non torna perché, distaccato l'intelletto umano dalla sapienza divina, si è perduto il concetto del peccato. Ma delle parole più penetranti e gravi del Sommo Pontefice Pio XII, risulta questa: «il mondo moderno ha perduto il senso del peccato»; che cosa sia, cioè, la rottura dei rapporti con Dio, causata appunto dal peccato. Il mondo non intende più soffermarsi su tali rapporti. E allora la filosofia contemporanea dell'uomo parte da un ottimismo aprioristico. Che dice ad es. la pedagogia? L'uomo è buono; sarà la società a renderlo cattivo; ma, di per sé, lasciate che si sviluppi con spontaneità e in ambiente favorevole, sarà, di sua natura, probo e virtuoso. Viene adottata così quale norma, una indulgenza molto liberale, molto facile, che spiana le vie a ogni sorta di esperienze e di capricci, giacché, ammettendo nell'uomo tutti i diritti, bisogna lasciare che egli li esplichi nelle singole sue facoltà. Il male, dunque, non esiste. Questo famoso peccato originale - che è la prima verità sull'uomo - non è più ammesso e descritto nella diagnosi che il mondo oggi vuole tracciare di sé».

Il peccato è offesa a Dio, ma noi

stentiamo a capire pienamente il significato di questa espressione:
«Stando io la notte, in orazione, mi venne il raccoglimento e con esso la visione, la quale fu in questa conformità. Mi si fece vedere nostro Signore, tutto piagato da capo a piedi. Così mi disse: Vedi come mi han trattato i peccatori! […] mi diede una certa cognizione di che cosa è l'offesa di Dio. Eppure non vi ci si pensa punto! Credo che, se mi durava troppo questa cognizione, io sarei crepata di dolore...

[…] Iddio mi diede un po' di lume particolare sopra la perdita che si fa giornalmente di tante anime che, di continuo, sono sepolte nelle fiamme infernali. Qui mi venne uno zelo sì grande, che, se avessi potuto di mia mano andare a serrare quelle porte infernali, acciò non vi potesse andare più nessuno, [l'avrei fatto]. Sentendomi così generosa, mi esibii per mediatrice tra Dio e tutti i peccatori e gli chiesi più patire. In questo ritornai in me; e, dopo, non mi mancarono combattimenti e travagli. Sia lodato Gesù! Per suo amore tutto è poco e nulla. Più pene, più croci, mio Dio!» (S. Veronica Giuliani, Scritti, 172-173; 214-215)
Il Santo Padre Benedetto XVI il 13 maggio 2010 durante l'omelia che tenne nella celebrazione nella spianata del Santuario di Fatima, così diceva: «I Pastorelli hanno fatto della loro vita un'offerta a Dio e una condivisione con gli altri per amore di Dio. La Madonna li ha aiutati ad aprire il cuore all'universalità dell'amore. In particolare, la beata Giacinta si mostrava instancabile nella condivisione con i poveri e nel sacrificio per la conversione dei peccatori. Soltanto con questo amore di fraternità e di condivisione riusciremo ad edificare la civiltà dell'Amore e della Pace. Si illuderebbe chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa. Qui rivive quel disegno di Dio che interpella l'umanità sin dai suoi primordi: «Dov'è Abele, tuo fratello? […] La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!» (Gen 4, 9). L'uomo ha potuto scatenare un ciclo di morte e di terrore, ma non riesce ad interromperlo… Nella Sacra Scrittura appare frequentemente che Dio sia alla ricerca di giusti per salvare la città degli uomini e lo stesso

fa qui, in Fatima, quando la Madonna domanda: «Volete offrirvi a Dio per sopportare tutte le sofferenze che Egli vorrà mandarvi, in atto di riparazione per i peccati con cui Egli è offeso, e di supplica per la conversione dei peccatori?» (Memorie di Suor Lucia, I, 162)».

Ma torniamo al nostro Angelo del Portogallo, dopo qualche mese dalla seconda apparizione, l'Angelo apparve ai pastorelli una terza volta, e mostrando loro un'Ostia tenuta sopra un Calice in cui cadevano alcune gocce di Sangue dall'Ostia, insegnò loro questa preghiera:

«Santissima Trinità, Padre, Figlio, Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori».

Preghiera bellissima che educa alla devozione eucaristica e ad una sensibilità particolare di attenzione amorosa alla presenza del Signore Gesù, in Corpo, Sangue, Anima e Divinità nel sacramento. Sappiamo come in particolare Francesco fosse preso da questa attenzione amorosa al Santissimo Sacramento e come passasse ore di silenziosa, adorante e amorosa preghiera davanti a «Gesù nascosto».

Queste due preghiere insegnate dall'Angelo così dense di contenuto teologico e spirituale, recitarle ogni giorno, meditate e assimilate nel cuore aiutano certamente a formare in noi «i sentimenti di Cristo» (Fil 2,5): quella riverenza filiale e amorosa con cui si rivolgeva al Padre, quel disgusto profondo che manifestava per tutto ciò che recava offesa al Padre e quella misericordia con cui implorò al Padre il perdono ai suoi crocifissori (cf Lc 23,34).

Grazie carissimo Angelo del Portogallo per averci insegnato queste preghiere!

COME COLLABORARE AI PROGETTI
LANTERIHUMANITAS

•Sottoscrizione di borse di studio per i nostri seminaristi della Nigeria, del Brasile, dell'Argentina e delle Filippine.
Ogni borsa di studio, del valore di 500,00 Euro, può essere completata a poco a poco, intitolandola ad una persona cara o a un Santo.

•Impegno di contribuire al sostentamento annuale di un bambino, negli asili o nei doposcuola.
Ogni contributo, del valore di 300,00 Euro, può essere completato a poco a poco.

•Contributo libero per il mantenimento dei vari progetti, compresi quelli orientati all'evangelizzazione.

I contributi possono essere inviati usando l'allegato bollettino di CCP specificandone la destinazione nell'apposita causale.

Il Signore benedica e ricompensi la generosità di ciascuno,
prendendosi cura Egli stesso di quanti, pur desiderandolo,
non hanno la possibilità di inviare alcun contributo!

LANTERIHUMANITAS
Resoconto per il MYRIAM n. 2/2018

BORSE DI STUDIO e quote per Suleja
SACCOMANDO DAVIDE da Villa Adriana (RM)
€ 500,00 per BORSA DI STUDIO

Hanno offerto per le MISSIONI
MASIELLO ANTONIO DA LATINA (LT) € 10,00
PASCULLI GIOVANNI DA MARTINA FRANCA (TA) € 16,50
BERARDI NICOLETTA DAPISA (PI) € 50,00

HANNO CHIESTO PREGHIERE

Vittorina G. da Abbiategrasso; Rosa F. da Montoro Piano; Maria D. da Palombara Sabina; Nicoletta C. da Nuoro; Biagio M. da Tivoli; Mimma M. da Comerio; Luisa R. D. da Senigallia; Maria Grazia C. da Pavia; Evelina S. da Agropoli; Nazzarena e Luciana P. M. da Roma; Maria F. da Colleferro; Concetta P. da Goriano Sicoli; Francesco P. da Montagnana; Anna B. da Cimitile; Inoltre pregare per: Maria Pina per il lavoro e famiglia; Francesca per la sua salute; Vitaliano; Maria; Aurora; Sara; Alessandro; Alberto; Antonio; Karin; Aico; Elmut; Helga; Klauss; Fabiana e la sua bimba Carol; Renzo; Teresa; Michela; Cristian; Ivana; Franco; Michele e la sua mamma; Salvatore e Rosalia; Anna e suo marito

HANNO MANDATO OFFERTE

Giulia F. da Milano; Mario P. da Palestrina; Gabriella R. da Montebelluna; Giovanni C. da Cernusco sul Naviglio; Esther A. O. da Roma; Margherita M. da Dogliani; Antonietta D. S. da Roma; Elsa C. da Roma; Massimo L. da Villanova di Guidonia; Rita C. da Benevento; Enrico S. da Todi; Sergio C. da Roma; Carla I. B. da Chiesina Uzzanese; Maria Antonietta B. da Teramo; Agnese C. da Roma; Antonio R. da Statte; Edvige Antonietta R. P. da Lamezia Terme; Silvia P. da Masone; Antonio D. da Roma; Evelina S. da Agropoli; Maria S. da Abbadia San Salvatore; Cesarina Z. da Rho; Antonina A. da Trapani; Carla C. da Martina Franca; Lina L. da Chiavari; Carolina Lucia C. da Campobello di Licata; Ersilia D. L. da Roma; Giorgio P. da Bra; Giorgio L. da Roma; Orsola M. da Cancello ed Arnone; Anna Maria B. Z. da Pantelleria; Angela C. da Cogoleto; Luigia F. da Travesio; Maria Concetta C. da Serra Sant'Abbondio; Rita Maria B. da Aprigliano; Vincenzo P. da Cordenons; Oliva C. da Guardiagrele; Walter B. da Latina; Bambina V. da Rho; Igidio D. da Venaria; Francesco L. da Carmiano; Luigig C. da Roma; Umberto C. da Carrara; Massimo F. da Torino; Fam. I. da Salerno; Mario M. da Torino; Fam. Alberto M. da Roma; Maddalena L da Savigliano; Romualdo L. da Valentano; Anna V. da Vagli Sotto; Rosaria S. da Torano Nuovo; Vittoria S. da Aquino; Mirella R. da Vallenoncello ; Rita C. da Lisiera; Sandro V. da Roma; Maria C. da Pantelleria; Giovanni D. B. da Lagonegro; Teresa S. da S. Nicolò Tordino; Lina B. da Latina; Giuseppe S. da Milano; Giuseppe S. da Avezzano; Aldo T. da Bologna; Elio A. da Pordenone; Francesco F. da Caserta; Giorgio M. da Sermoneta; Maria Lucia F. da Montegrotto Terme; Maria L. da Bollate; Iole R. da Trescore Balneario; Vera V. da Roma; Giorgia F. da Crevalcore; Filippo F. da Milano; Maria T. da Carmagnola; Elisa L. da San Gimignano; Anna Maria C. da Labico; Roberto B. da Monterubbiano; Maria Antonietta C. da Torino; Mariella, Domenico, Tindara, Eugenia, Giuseppe per la sua salute, Nunzio per la sua salute, Fra Antonino e Maria.

Casa di Spiritualità 'P. Pio Bruno Lanteri'

San Vittorino - Roma

Ritiro gruppo famiglie del Santuario San Vittorino
e gruppo famiglia diocesano di Azione Cattolica
Diocesi Teramo - MAGGIO 2018

Redazione Myriam - Santuario N. S. di Fatima
Via Ponte Terra, 8 - 00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06/22.66.016/22.41.63.88 - E-mail: santuarionsdifatima@gmail.com
www.oblati.org - www.santuariosanvittorino.it